

L'omaggio ai caduti delle Fosse Ardeatine nel 34° anniversario dell'eccidio

«Come allora, il popolo di Roma respinge il ricatto del terrore»

Il discorso del sindaco - Assemblee nei luoghi di lavoro e nelle circoscrizioni - Delegazioni dei rappresentanti delle istituzioni - Le altre manifestazioni



Il sindaco Argan durante la celebrazione delle Fosse Ardeatine

A trentaquattro anni dall'eccidio delle Fosse Ardeatine... sono tornati a rendere omaggio alle vittime della terrore nazista.

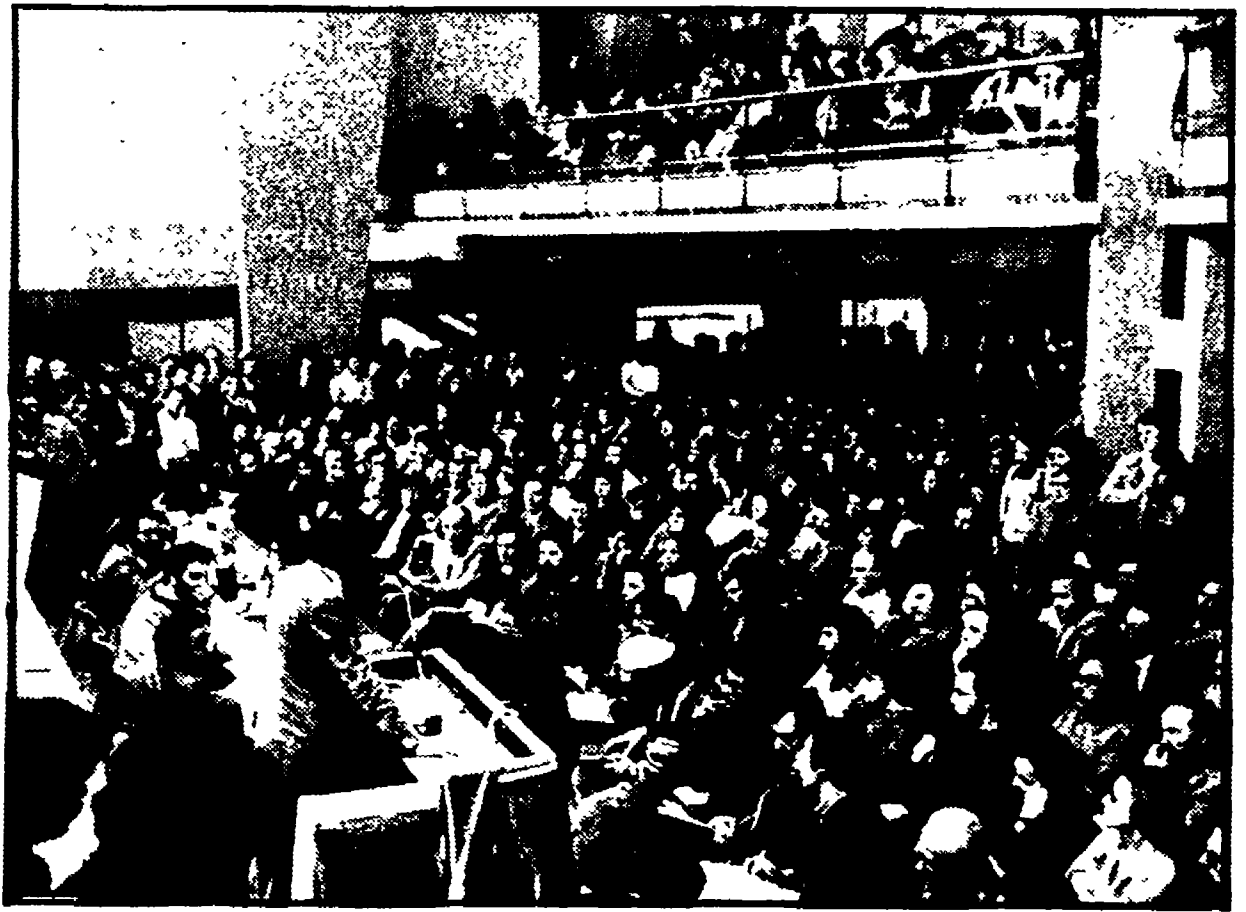
Con un documento unitario i docenti della facoltà di Scienze hanno sottolineato la necessità di un impegno comune e personale per difendere le istituzioni liberamente create, e migliorarne il funzionamento.

Appello dei docenti della facoltà di scienze

Lo sforzo di tutte le forze democratiche è rivolto alla ricerca della solidarietà per far fronte ai gravi problemi del Paese, il tentativo di creare il patto per scavalcare un solo che separi i cittadini dalle istituzioni rivela un disegno di annullare il principio democratico sui quali quelle istituzioni si basano.

La mozione è stata sottoscritta, fra gli altri, dai professori Tece, Giovanni Berlinguer, Manelli, Mastrolia, Margaritora, Scoppelliti, Argano, Vigna, Fagnano, Maselli, Garroni, Scarpini, Benfatto, Firmani, Ceccerini, Gross, Lorenzani, Talamanca, Veroneo, Piacentini, Scaccia, Zepplini, Puliventi, Boccaletti, Castellani, Nicola, Cattaneo, Marosca, Vivaldi, Trippa, Gatti, Sozzari, De Capoa, Pimpinelli, De Dominicis, Bulini, Olivieri, Montalenti, Terrenato, Bandiera, Ferraresi, Marchetti, Mazzocca, Farinacci, Mantucci, Esposito, Pardini, Pucicchio, Violini, Duprè, Calvani, Rocca, Rispoli, Ricci, Ballarín.

Affollato attivo con Pecchioli



«Lotta al terrorismo e programma di governo» questo il tema dell'affollatissimo comizio dei comunisti romani che si è svolto ieri pomeriggio in piazza del Popolo. L'assemblea è stata aperta da una relazione introduttiva del compagno Paolo Cofranceschi, segretario della Federazione del PCI e le conclusioni sono state tratte da Ugo Pecchioli, della Direzione.

Al Tuscolano e in altri quartieri

Sfidando il divieto opposto dalla questura, gruppi sparati di teppisti hanno tentato, ieri sera, di seminare la paura e il caos in alcune zone della città. All'intervento degli agenti incaricati di disperderli e «manifestanti» hanno risposto con lanci di bottiglie incendiarie e formando barricate con i loro mezzi.

La gente, familiari dei 335 caduti, giovani, donne, lavoratori, sono cominciati ad arrivare alle Fosse Ardeatine verso le otto. Una sosta nel sacrario per deporre i fiori e le corone sulle tombe, qualche parola sussurrata, un ricordo, quasi sempre nitido, di chi, allora bambino, visse la tragedia personalmente.

Il ricordo dei 335 caduti delle Fosse Ardeatine è stato il filo che ha unito i trecento vittime di una violenza altrettanto aberrante e inumana, che vorrebbe ricacciare nel non essere, milioni e milioni di cittadini.

«La gente, i cittadini democratici», ha detto Argan, «ancora nel discorso pronunciato ieri pomeriggio — non si faranno intimidire dai nuovi tentativi attentati perpetrati contro il nostro Paese, le istituzioni democratiche contro il diritto della gente a fare politica. A tutto questo lavoratori riscuotono e reagiranno come è avvenuto in questi giorni con la partecipazione e la mobilitazione».

«La nostra speranza», ha ricordato che «il popolo italiano è quello che ha fatto la Resistenza e che il giorno stesso dell'eccidio del rapimento di Moro è sceso in piazza a San Giovanni con i suoi vessilli. Per questo», ha concluso Argan, «non siamo venuti qui soltanto per infiorare le tombe dei martiri e neppure soltanto per dire ai familiari di Moro: «manifestanti», siamo venuti qui per stringere un patto: la democrazia che questi morti hanno pagato con il loro sangue è un patrimonio che vogliamo accrescere e non lasceremo che altri follemente lo dilapidino».

A rendere l'omaggio dell'amministrazione comunale al mausoleo Ardeatine si era già recato, nella mattinata il vice sindaco Benigni che, a sua volta, ha partecipato alla manifestazione indetta dall'Anfim (l'associazione fra le famiglie italiane dei martiri caduti). Il presidente della Repubblica Leone ha inviato un messaggio all'Anfim in cui, fra l'altro, esprime «profonda solidarietà e insieme ferma determinazione nella difesa dei valori e della libertà e democrazia».

È imminente dare un quadro completo di tutte le iniziative, delle centinaia di messaggi, inviati dalle associazioni, comitati e comitati, e massime autorità dello Stato, dei molti conflanti delle città medaglie d'oro della Resistenza presenti alla cerimonia. Mi ha a i mazzi di fiori, le corone portate dai familiari dei caduti dall'Anfim, dall'Enel, dall'Anpi, dall'associazione nazionale ex deportati politici. Sempre nel pomeriggio, un corteo partito da largo dei Librai, ha deposto una corona di fiori al Portico d'Ottavia.

Esodo ridotto quest'anno per i romani che sembrano aver ripiegato sul pranzo a casa



Uova e colombe pasquali in un negozio del centro

Una Pasqua in tono minore: un po' per il clima un po' per i prezzi

Pieni i negozi, molti si limitano a guardare. Esaurite, nelle macellerie, metà delle scorte di abbacchio — Impennata dei prezzi

Neanche il 27 anticipato per duecentomila statali e novantamila parastatali — la fetta più grossa dei lavoratori romani — riuscita a cambiare il segno di questa Pasqua in stile di austerità. Poiché la gente disposta a spendere superflue, ancor meno questa che l'intenzione di lasciare la città per questo fine settimana, stando almeno a quanto dicono gli esperti.

I romani dunque sembrano aver rinunciato al tradizionale esodo «ripietando» sulla tavola con i familiari o al massimo una puntatina in qualche ristorante. E chi ha deciso di passare le feste in casa non ha certo perso tempo ad acquistare tutto l'occorrente per il tradizionale pranzo di Pasqua.

Per un chilo di spinafatta, che costava 300 lire, ora bisogna pagare 400. Di rinfrotti se ne possono fare altri 400 peperoni sono aumentati di 400 lire, le mele di 100, i pomodori di 200, i carciofi di 100, le zucchine di 30, le arance di 200. E autunno costanti, da un giorno all'altro, non hanno nessuna giustificazione.

Impennati fortemente anche gli altri prodotti tipicamente «pasquali», come le uova di cioccolato e le colombe. Forti aumenti, compensati però dall'ingente aumento di decine e decine di piccole aziende, molte anche a carattere artigianale, che riescono a sfornare prodotti a prezzi concorrenziali. Dopo la scomparsa della «colomba di Stato» — quella per intendere dell'Unità che non viene più prodotta da quest'anno — il mercato è stato saturato da confezioni che addirittura costano in meno di quelle di marca.

Un fatto questo che ha avuto effetti positivi per tutti: anche le grandi aziende si sono affrettate a lanciare campagne «offensive» di «grandi sconti», che hanno fatto abbassare il tetto delle quotazioni a 100 lire, con il quale si era aperta la stagione.

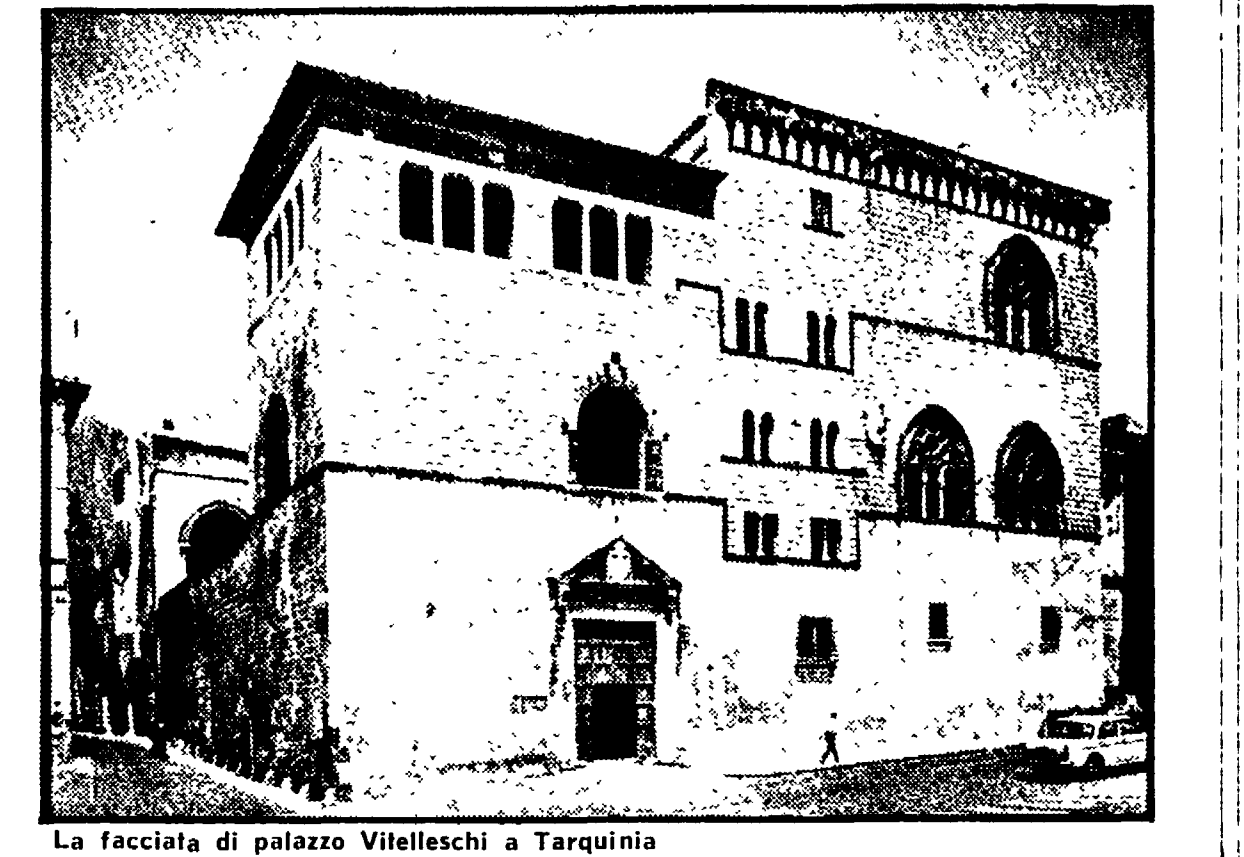
Dopo otto mesi strappato un accordo per la Galatron. Dopo otto mesi di lotta, i lavoratori della Galatron di Ariccia sono riusciti a strappare un importante accordo, che garantisce l'occupazione. L'intera è stata raggiunta l'altro giorno all'Assessorato regionale all'Industria.

Oltre alla difesa del posto di lavoro, la settimana operaia della fabbrica di apparecchiature Hi Fi sono riusciti a conquistare l'aumento del capitale sociale e la nomina di un nuovo amministratore unico.

Un giovane di 25 anni è stato ucciso questa notte, verso le due, con un colpo di rivoltella alla nuca, nei pressi del laghetto di villa Borghese. L'ha trovato, già morto, un metronotte, accorso sul posto dopo aver udito lo sparo.

I moventi dell'omicidio, che ha tutta l'aria di una fredda esecuzione, non sono stati ancora chiariti. Il giovane non si conosceva con la generalità. Adesso gli inquirenti non gli hanno trovato né documenti né effetti personali. Sul corpo non sembra vi siano segni di colluttazione.

Domani a Tarquinia, lunedì a Rivodutri nel reatino



La facciata di palazzo Vitelleschi a Tarquinia

Due itinerari economici per la gita «fuori porta»

Nel centro del viterbese si svolge la processione del Cristo Risorto - Sagra della braciola tra i monti sabini

Rendere omaggio alla tradizione, quest'anno, non sarà così facile, data l'atmosfera assai cupa, i blocchi stradali, le code, il tempo e perché no, la crisi, sembra proprio che non pochi romani rinunceranno alla rituale gita fuori porta di Pasqua e Pasquetta.

Un consiglio due itinerari, uno nel viterbese, a Tarquinia, per domani, e uno per lunedì a Rivodutri, nel reatino. A Tarquinia troverete di tutto: monumenti famosi, necropoli, musei. Non mancate, però, se potete, alla famosa processione del Cristo Risorto: da anni nel giorno di Pasqua, di fronte all'intera popolazione del centro, sedici «capani», opportunamente addobbati, porteranno in spalla di corsa, al ritmo del campanone del palazzo dei priori, una enorme statua lignea del 700 del Redentore. Il tutto in un'atmosfera di solenne e suggestiva follia e spari di doppietta maremmana. Sarà il prologo, nella cittadina, a una grande festa popolare che durerà l'intera giornata.

Una volta giunti fino a Tarquinia, comunque, non andate via prima di aver visto o rivisitato qualcuna delle sue perle: prima di tutto la chiesa di S. Giovanni Battista (XIII secolo), restaurata recentemente. La facciata, di stile gotico

è a tre portali, l'interno, a tre navate, è invece alquanto rimangiato: particolare interessante, comunque, all'interno, i blocchi stradali, le code, il tempo e perché no, la crisi, sembra proprio che non pochi romani rinunceranno alla rituale gita fuori porta di Pasqua e Pasquetta.

«Al numero 69 c'è uno strano via vai di giovani», questa la segnalazione che ha portato alla perquisizione di un «circolo ricreativo» di via Casalbruciato e all'arresto, per spaccio di stupefacenti, del proprietario Gilberto Leoni, 56 anni, e di un suo socio Prospero Rinaudo, 20 anni. Secondo gli agenti che hanno condotto le indagini, infatti, nel locale oltre a giocare al flipper, al biliardo e qualche volta a poker, si «fumava» anche, anzi, soprattutto.

A conferma di questa tesi c'è il ritrovamento, nei cassetti di un mobile di 10 stecche di hashish. Un po' troppo, dicono i carabinieri, per essere destinate ad uso personale. Evidentemente nel «circolo» si vendeva droga a chi ne aveva bisogno. Ma non basta: sui due arrestati pendeva anche l'accusa di ricettazione. Nell'appartamento in cui abitano sono stati sequestrati parecchi orologi, alcuni accendini di marca pellicce, gradischi, stereo-libretti di assegni. Tutte accuse che i figli di Gilberto Leoni, Luigi e Piero, smentiscono con decisione. «Ma che spaccio e spaccio. In fa-

Irruzione dei carabinieri in un'associazione «ricreativa» di Casal Bruciato

«Questo è un circolo». «No è una fumeria»: 2 arresti

Nel locale sono state trovate 10 stecche di hashish, in casa del proprietario pellicce, orologi, accendini e alcuni libretti di assegni - «Sono tutte cose per uso personale,» roba » compresa »

Ospita dieci ragazzi tossicodipendenti

Chiuderà l'unico centro che cura gli ex-drogati?

La comunità, in cui lavorano anche medici volontari, è gestita dalla CRI - « Non possono mandarci via »

ULTIM'ORA

Giovane ucciso a villa Borghese con un colpo di rivoltella alla nuca

Un giovane di 25 anni è stato ucciso questa notte, verso le due, con un colpo di rivoltella alla nuca, nei pressi del laghetto di villa Borghese. L'ha trovato, già morto, un metronotte, accorso sul posto dopo aver udito lo sparo.